

Una petizione chiede di salvare il trasporto pubblico locale, Cuneo pensa di anticipare un milione di euro

Bus: 2.700 firme a difesa e l'avanzo del Comune

Cuneo potrebbe impegnare circa un milione di euro di tasca propria, chiedendo agli altri quattordici Comuni di fare la loro parte. Perché ad oggi il servizio così come è, potrà andare avanti solo fino a fine maggio, e le risorse preventive dalla Regione coprono il servizio fino a fine giugno. Alcune revisioni che sono già in atto e il termine delle scuole, con la diminuzione netta dei pullman, possono permettere alcuni risparmi almeno per il periodo estivo, ma continua comunque a mancare il milione e mezzo dei tagli regionali.

Cuneo spera che le elezioni regionali portino una revisione del trasporto pubblico locale e magari che il futuro governo piemontese riveda le scelte di Cota e Bonino, ma deve comunque atten-

dere le risposte dei Comuni vicini, la maggior parte dei quali va ad elezioni amministrative e dunque non può prendere decisioni a pochi giorni dalla fine del mandato. Anche dall'amministrazione comunale non si sbilanciano.

"Stiamo ragionando su che cosa fare e come reperire risorse - spiega l'assessore Davide Dalmasso -, consapevoli che il Tpl è centrale per la nostra politica urbanistica, dei trasporti e delle scelte della città. Ma ci siamo dati appuntamento con i vari Comuni e la Regione dopo le elezioni".

Il tempo stringe anche per le aziende trasporti, che non sanno se e come potranno emettere i futuri abbonamenti scolastici ad agosto.

Intanto sono 2.700 le firme raccolte a Cuneo e dintorni tra gli utenti dei pullman per

una petizione a difesa del trasporto pubblico locale. Una raccolta firme spontanea nata nei discorsi sui bus a seguito delle notizie riportate ed effettuata in Cuneo e dintorni, per strada e nei negozi di frazione.

"Vivo a Confreria e lavoro a Cuneo - spiega Rita Boi, una delle promotrici dell'iniziativa -. Da 30 anni mi muovo in bus ed è un servizio fondamentale perché per molti il trasporto pubblico costituisce l'unico mezzo per raggiungere la città, il centro, gli uffici e i servizi essenziali come l'ospedale. Non possiamo farne a meno e le istituzioni tutte devono tutelare il trasporto pubblico".

La petizione consegnata in Provincia, Comune e alla Granda Bus chiede di fermare la delibera comunale di fine anno scorso, che non faceva altro che prendere atto del ta-

glio imposto dalla Regione del 47% del servizio di trasporto, che significava stop completo dei bus in estate e abolizione del trasporto della conurbazione. Ma si chiede anche di ripensare la questione della mobilità urbana, razionalizzando e migliorando i servizi, guardando con maggiore attenzione soprattutto alle esigenze degli abitanti delle frazioni, che non vogliono sentirsi di serie B. Perché, scrivono, "il taglio dei trasporti pubblici significa: incremento del traffico privato e dell'inquinamento; isolamento di interi quartieri e paesi; penalizzazione degli utenti, soprattutto delle fasce più deboli, anziani, disabili e tutti coloro che per svariati motivi non hanno la patente o non possono guidare; riduzione dei posti di lavoro".

Massimiliano Cavallo